

IL FESTIVAL. In concorso «L'amore molesto» di Martone. Molta America, il nuovo Yimou e l'atteso Loach

# Sorpresa: a Cannes un solo italiano E Pasolini in forse

### Esordienti alla sbarra Anche alla «Semaine» nessun film dall'Italia

Il film ancora «misterioso» di cui si è parlato nella conferenza stampa di Cannes è «Pasolini. Un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana, la cui partecipazione o meno al festival francese verrà decisa presumibilmente nei prossimi giorni. Presto verrà anche annunciato il programma della «Quinzaine des réalisateurs», sezione collaterale e in qualche misura «rivale» del festival vero e proprio. Per il momento, «L'amore molesto» va quindi considerato l'unico film italiano a Cannes, ieri è stato comunicato anche il programma della «Semaine de la critique», riservata a opere prime e seconde (l'anno scorso rivolò «Clerks», poi uscito anche in Italia), dove non ci sono esordi italiani (ma anche qui sono stati annunciati sei film, un settimo verrà aggiunto tra pochi giorni). I titoli della «Semaine» sono «Soul Survivor» di Stephen Williams (Canada), «La nuora» di Steve Wang (Taiwan), «Testimone muto» di Anthony Waller (Germania), «Donnie Calls Up» di Harold Salwen (Usa), «Manneken Pis» di Frank Van Passel (Belgio), tutte opere prime, e «Madagaskar Skin» di Chris Newby (Gran Bretagna), opera seconda. In programma anche 7 cortometraggi.

Presentato ieri a Parigi il programma della 48ª edizione del festival del cinema di Cannes. Nutrito la presenza di film americani (undici compresi i «fuori concorso») tre i titoli francesi, un solo rappresentante italiano «L'amore molesto» (con una possibilità di recupero per Pasolini «Un delitto italiano»). La gioia di Mario Martone «Sono felice per i miei attori che avranno finalmente una passerella internazionale degna della loro bravura».

DARIO FORMISANO

ROMA. Sei film americani in gara per la Palma d'oro più tutti i «fuori concorso» compreso «The Quick and the Dead» il western di Sam Raimi con Sharon Stone preannunciato per il gala di chiusura. Sembrerebbe un'edizione prigioniera di Hollywood questa 48ª del Festival di Cannes. O quanto meno un'edizione decisamente anglofila, considerando che sempre in concorso si contano all'incirca quattro titoli targati Gran Bretagna. Eppure il direttore Gilles Jacob la pensa in tutt'altro modo. «In molti hanno scritto che c'è un crescente disinteresse del cinema americano per la nostra passerella», ha detto commentando ieri a Parigi la lista dei film selezionati. «Io posso però dire che le majors ci hanno aperto i loro listini con grande disponibilità ma noi abbiamo preferito perseguire una politica degli autori e dare spazio soprattutto a opere di indipendenti: di tutti i paesi del mondo».

Sarà dunque una rassegna di grandi film d'autore quella che si svolgerà dal 17 al 28 maggio prossimi sulla Croisette. Ventiquattro i titoli in competizione (l'elenco completo è in alto a destra) spiccano l'Angelopoulos orfano di Volonté («Lo sguardo di Ulisse») il di battuto Ken Loach sulla guerra di Spagna («Land and Freedom») le nuove prove del cinese Zhang Yimou e Hou Hsiao Hsien. E poi l'«Ed Wood» di Tim Burton, la prima volta di Manoel de Oliveira con divi del calibro di Catherine Deneuve e John Malkovich («O convento») il già candidato all'Oscar «La pazzia di Re Giorgio» di Nicholas Hytner («Il ritorno di Emir Kusturica nell'ex Jugoslavia con i atteso drammaticissimo «Underground»). E spicca il solo film italiano («Lo scorso anno erano quattro»). «L'amore molesto» di Mario Martone. Se è parlato molto in queste settimane dei film italiani che ambivano a partecipare al festival. E il pacchetto di titoli appena pronti o comunque «selezionabili» era agguerrito e di qualità. Sperava certamente di esserci «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza (pare che Mastroianni avesse declinato l'invito a far parte della giuria proprio in vista di questa eventualità). Di sicuro anche Pasolini «Un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana che Jacob avrebbe però invitato fuori concorso senza aver ricevuto ancora alcuna risposta definitiva. C'erano poi film già nelle sale come «Un eroe borghese» o «La scuola» altri che hanno preferito puntare su Venezia («Il romanzo di un giovane povero di Scialoja») o sulle stelle di Tornatore.



Una scena del film «L'amore molesto» di Mario Martone.

- SELEZIONE UFFICIALE
- Jean-Pierre Jeunet e Marc Caro, «La cité des enfants perdus» (Francia) (apertura)
  - Sam Raimi, «The Quick and the Dead» (Usa) (chiusura fuori concorso)
  - Theo Angelopoulos, «Lo sguardo di Ulisse» (Grecia) (Francia) (Italia)
  - Montxo Armendarriz, «Historias del kronen» (Spagna)
  - Xavier Beauvois, «N'oubliez pas que tu vas mourir» (Francia)
  - John Boorman, «Beyond Rangoon» (GB)
  - Tim Burton, «Ed Wood» (Usa)
  - Souleymane Cisse, «Waat» (Mali)
  - Larry Clark, «Kids» (Usa)
  - Mircea Daneliuc, «Senatorul Mericilor» (Romania)
  - Terence Davies, «The Neon Bible» (GB)
  - Phillip Haas, «Angels and Insects» (Usa) (GB)
  - Christopher Hampton, «Carnation» (GB)
  - Marion Hansel, «Between the Devil and the Deep Blue Sea» (Belgio)
  - Hou Hsiao-hsien, «Haonan Haonan» (Taiwan)
  - Nicholas Hytner, «The Madness of King George» (GB)
  - James Ivory, «Jefferson in Paris» (Usa)
  - Jim Jarmusch, «Dead Man» (Usa)
  - Mathieu Kassovitz, «La haine» (Francia)
  - Emir Kusturica, «Underground» (Serbia)
  - Ken Loach, «Land and Freedom» (GB)
  - Mario Martone, «L'amore molesto» (Italia)
  - Manoel de Oliveira, «O convento» (Portogallo) (Francia)
  - Masahiro Shinoda, «Sharaku» (Giappone)
  - Zhang Yimou, «Shanghai Triad» (Cina)
- PROIEZIONI DI MEZZANOTTE
- Robert Rodriguez, «Desperado» (Usa)
  - Barbet Schroeder, «Kiss of Death» (Usa)
  - Gus Van Sant, «To Die For» (Usa)
  - Bryan Singer, «The Usual Suspects» (Usa)

chietto di titoli appena pronti o comunque «selezionabili» era agguerrito e di qualità. Sperava certamente di esserci «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza (pare che Mastroianni avesse declinato l'invito a far parte della giuria proprio in vista di questa eventualità). Di sicuro anche Pasolini «Un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana che Jacob avrebbe però invitato fuori concorso senza aver ricevuto ancora alcuna risposta definitiva. C'erano poi film già nelle sale come «Un eroe borghese» o «La scuola» altri che hanno preferito puntare su Venezia («Il romanzo di un giovane povero di Scialoja») o sulle stelle di Tornatore.

film d'azione del bravo Mauro Forestieri mentre «Un certain regard» propone il film memoriale di Andrej Farkowski e Tomino Guerra «Tempo di viaggio». Quanto a «L'amore molesto» la gioia di Martone è ovviamente grande. Il film era pronto e noi abbiamo deciso di farlo uscire comunque nelle sale. Il fatto che sarà in gara a Cannes non potrà far altro che aiutare il cammino del film in Italia come all'estero. Neppure un pensiero per Venezia? Più che un pensiero un sprazzo di cuore a Gillo Pontecorvo. So che solo un cartaceo come il tuo avrebbe potuto prenderci due anni fa in concorso un'opera prima come «Morje» di un matematico napoletano. Gli devo molto spero che giochi con me per questa decisione. Quanto alla selezione mi pare assolutamente degna di un centenario. A giudicarla sarà una giuria presieduta da Jeanne Moreau e composta da due scrittori Nadine Gordimer e Mana Zvereva, tre registi Gianni Amelio, Gaston Kaboré e John Waters, dal direttore della fotografia Philippe Rousselot, dalla produttrice Norma Heyman, dal critico Emilio Garcia Riera e dall'attore Jean-Claude Braly.

L'INTERVISTA. Parla il figlio di Frank Capra

## «Forrest Gump? Mio padre l'avrebbe amato tanto»



Frank Capra jr. è ospite di un convegno (oggi pomeriggio a Roma al Palazzo delle Esposizioni) dedicato all'illustre genitore e intitolato «Frank Capra. Un italiano alla corte di Hollywood». Insieme a lui ripercorriamo alcune tappe della camera di un regista che ha fatto dell'ottimismo la sua carta d'identità. «Eppure ebbe dei momenti di crisi terribili» per esempio dopo i cinque Oscar vinti con «Accadde una notte» non riusciva più a lavorare».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. La ricetta di Frank Capra? Semplice: divertire la gente. Ovvero l'ottimismo come cura ideale nei momenti di crisi. Forse è per questo che periodicamente l'America riscopre le favole a lieto fine che hanno fatto la fortuna del regista siciliano (1897-1991). «I suoi grandi capolavori nacquero negli anni della Depressione. Adesso c'è molta incertezza e forse per questo si fanno tanti film alla Frank Capra da «Mr. Hula Hoop» a «Forrest Gump». A parlare è Frank Capra jr. figlio ormai sessantenne dell'autore di «Accadde una notte» e «La vita è meravigliosa». Anche lui nel cinema: fa il produttore e in Italia per partecipare a un convegno sull'illustre genitore coordinato da Vito Zagaro al Palazzo delle Esposizioni.

Quindi è d'accordo con chi chiama in causa il tocco Capra per molto cinema americano recente? Sì, anzi allarghi i termini del discorso. Anche «Spielberg» mi sembra che attenga a quell'equilibrio di lat oscurità e ottimismo che tocca il cuore della gente e ridà fiducia. Ma probabilmente l'esempio migliore di questo stile è «Forrest Gump». E lei, se potesse fare il remake di un film di suo padre, quale sceglierebbe? «Signora per un giorno». È la storia di una barbona che si finge ricca per non deludere la figlia che studia in un collegio spagnolo. Nel ruolo di Anna Apple mi piace Rebecca Langley.

Non più di tutti mi piace «Onzanie perduta» perché è un film inusuale, una storia avventurosa in costume e molto costosa. Costò due milioni di dollari nel '36 e fu un mezzo disastro. Par essere un emigrante suo padre aveva assorbito completamente lo stile di vita americano. È vero. Considerava gli Stati Uniti l'unico paese dove avrebbe potuto vivere e lavorare. Però era orgoglioso di essere italiano e gli piaceva parlare in dialetto. È vero che aveva un rapporto difficile con la madre? C'era un conflitto anche perché lui era l'unico tra i suoi fratelli che aveva voluto studiare e quindi non portava soldi a casa. Però aveva un senso fortissimo della famiglia. Altre virtù? L'ottimismo, il senso morale, la fede nella capacità del singolo individuo, la forza per superare i momenti difficili. Tutte cose che metteva nei suoi film. Nessun difetto? Lavorare con lui era difficile, voleva avere l'ultima parola su tutto. Già, al punto da intitolare la sua autobiografia «Il nome sopra il titolo». Fu nel '36 con «Carnegie la felicità» che ottenne di mettere il suo nome sopra il titolo. Per lui era una cosa essenziale: la sua filosofia era «one man one film» ovvero il controllo totale. Che non era una cosa abituale a Hollywood. Però il suo sceneggiatore, Bob Riskin, l'ha accusato di averlo sfruttato, rubandogli un sacco

di idee senza neanche ringraziarlo. Mio padre firmò con Riskin i suoi film più importanti in realtà lui suggeriva la storia e Riskin scriveva i dialoghi. Andò tutto bene finché Riskin non cominciò a sentirsi frustrato, allora mio padre gli consigliò di passare alla regia, però mentre stava girando «Amanti di domani» nacque dei problemi e intervenne William Wellman per aiutarlo a finire il film. Poi Riskin si ammala e quando mio padre andò a trovarlo in ospedale, la moglie e non volle farlo entrare. Adesso però mia figlia e il nipote di Riskin vanno a scuola insieme. Un lieto fine alla Capra... Questo del lieto fine è un po' un luogo comune. Certo lui voleva parlare alla gente comune e per questo raccontava sempre la storia di un personaggio ingenuo in cui il pubblico si potesse identificare, messo alla prova da una situazione straordinaria e capace di superarla con la forza del suo carattere. Nella vita era così? No, anche lui ha avuto dei brutti periodi per esempio nel '34 dopo «Accadde una notte» che ebbe cinque Oscar fu un grande successo e immolato. Non riusciva a lavorare dimagriva e medicazioni riprendeva che cosa avesse. Poi un giorno andò a trovarlo un tizio che quasi non lo conosceva e gli disse: «Frank, sei un vigliacco. Hitler parla a dieci milioni di persone, tu puoi parlare a centinaia di milioni e ti ubbidisci la vita in due ore». Lui si alzò, si vestì, tornò sul set

# Sean Connery? Come il miglior whisky scozzese!



IN VIDEOCASSETTA QUATTRO AVVINCENTI FILM DELL'ATTORE CHE PIACE A TUTTE LE GENERAZIONI. GUSTO ROTONDO E PULITO? FORSE. COMUNQUE SÌ, IL TEMPO PASSA E SEAN CONNERY È SEMPRE MEGLIO. PROPRIO COME UN WHISKY, IL MIGLIORE.

MGM/UA HOME VIDEO 25.900 LIRE OGNI CASSETTA WARNER HOME VIDEO